

1483. S. PIETRO VECCHIO. « Perino de Cumo magister fabricae palatii fa scavar marmi antichi per (detti) lavori » Bertolotti, Artisti lombardi, tomo I, p. 25.

1483. OSTIA. Sisto IV visita le rovine di Ostia, e mostra interesse per le discussioni istoriche e topografiche sorte fra i suoi famigliari. Visita anche gli avanzi del porto claudio-traiano (Muratori, Script., tomo XXIII, p. 191). Egli si serviva per queste dilettevoli navigazioni di un bucintoro costruito in sul cantiere di Pisa, ed a lui offerto in dono dal card. Giuliano della Rovere, il futuro Giulio II. In questo medesimo anno il cardinale dà principio alla costruzione del castello di Ostia il quale non contiene mattone o pietra o marmo che non sia stato tolto dagli edifici della colonia. Architetto della fabbrica Baccio Pontelli, il cui nome è inciso su l'architrave della porta principale interna. Vedi Tommasetti, Arch. S. R. St. Patria, 1897, p. 84. È probabile che i monumenti lapidarii CIL. XIV, 99, 246, 47 sieno tornati all'aperto sotto questo pontefice.

Il primo era inciso « in quodam marmore delato Romā ex civitate portuensi »: il secondo, ostiense, era finito nel giardino Colonna ai ss. Apostoli: il terzo, pure ostiense, fu trascritto dal Giocondo « in templo prope . . . viam Ripensem ubi venditur caseus Sardus » c. 37' e 118' del cod. Chatsworth.

1484, 15 luglio. Domenico scarpellino e compagni ricevono la cospicua somma di 205 fiorini per fattura di palle e di bombarde con marmi e pietre di scavo.

ECATOSTYLON. Circa questi tempi il card. Francesco Piccolomini fabbrica il suo splendido palazzo in piazza di s. Siena (s. Andrea della Valle). Ne era principale ornamento il gruppo, oggi senese, delle Grazie, intorno l'origine del quale vedi Bull. com. 1886, p. 345, e 1899, p. 104. Fra Giocondo, Chatsworth, c. 111, ne parla quasi con le stesse parole trascritte dal de Rossi, dal cod. Ashburnam, n. 905, venuto alla Laurenziana di Firenze nel 1885. Deve notarsi che quando fu fatto il trasporto del gruppo dal palazzo Colonna a quello del Piccolomini, il piedistallo restò abbandonato nel primo. Fra Giocondo dice che i versi « sunt nuda Charites etc. » erano bensì moderni, ma che la base sulla quale erano incisi sembrava a lui vetustissima.

In questo stesso a. 1484 scavi per ispianare un terrapieno davanti alle case della Valle. Bertolotti, Artisti Lombardi, p. 11.

INNOCENZO VIII.

29 agosto 1484-25 luglio 1492.

« Les souvenirs de l'antiquité païenne avaient le privilège d'inquieter, d'effrayer l'esprit timoré d'Innocent VIII. Le musée du Capitole ne s'accrut que de deux morceaux intéressants, le sarcophage trouvé en 1485 sur la voie Appienne (vedi ad ann.) et les fragments d'une statue colossale trouvée près de la basilique da Con-

stantin . . . La cour pontificale n'imitait pas le rigorisme du pape. Dès lors, les reliques de l'antiquité tendaient à détrôner les chefs d'œuvre nouveaux. Elles occupaient une place d'honneur dans les palais des prelates ou des grands seigneurs, dans les maisons des bourgeois, les ateliers des artistes. Et pendant qu'Innocent VIII négligeait ces trésors, Laurent le magnifique mettait en coupe réglée non seulement les ruines de la ville Éternelle, mais encore celles d'Ostie ». Müntz « les Arts » 1898, Innocent VIII, p. 19 sgg.

1484. Poco dopo la morte di Sisto IV, avvenuta il 13 agosto, furono composte da un discepolo di Pomponio Leto † 1498, le « excerpta a Pomponio dum inter ambulandum cuidam domino ultramontano reliquias ac ruinas urbis ostenderet ». Queste note di topografia romana furono inserite nella raccolta « de Roma prisca et nova varii auctores » dell'Albertini, edizione del Mazochi 1510 (1515, e 1522) sotto il titolo « Pomponius Laetus de vetustate urbis ». Il de Rossi ne ha ritrovato il testo genuino nel codice Marciano latino X, n. 195 e l'ha divulgato negli Studii e documenti di Storia e Diritto, anno III, 1882, p. 49 sgg. Vi si trovano le seguenti notizie:

f. 25. AMPHITHEATRVM. Accenno a scavi, nel corso dei quali furono scoperte le cloache che solcano in vario senso il substrato dell'edifizio, come pure il largo marciapiede « stratum lapidibus quadratis magnis versus septentrionem et orientem », tornato a scoprire nell'anno 1895. Vedi Bull. com. tomo XXIII, a. 1895, p. 118.

f. 27. SOLARIVM. « Ubi est domus nova facta, quae est capellanorum cuiusdam capellae s. Laurentii (edificata dal card. Calandrino circa il 1463), fuit basis orologii nominatissimi » cioè il piedistallo dell'obelisco di Augusto minutamente descritto dal Bandini nel cap. IX, p. 34, tav. II della sua monografia. Poi segue: « ubi est ephm̄ (ephebeum?) capellanorum, ibi fuit efossum horologium: quod habebat VII gradus circum, et lineas distinctas metallo inaurato. Et solum campi erat ex lapide amplo quadrato, et habebat lineas easdem: et in angulis quatuor venti ex opere musivo cum inscriptione ut BOREAS SPIRAT etc. (1).

f. 27'. I domatori dei cavalli, i tre Costantini, i due fiumi, la Cibele turrata, del cosiddetto Vico de' Cornerii sul Quirinale, i quali marmi formavano la più antica raccolta statuaria della Roma medioevale.

f. 28. HORTI SALLVSTANI. Accenno ai mirabili cunicoli che raccoglievano le sorgenti del Petronia amnis, e distribuivano l'acqua nella convalle.

f. 30. La più antica menzione della Navicella a s. M. in Dominica.

f. 30'. Ricordo di una collina fuori la porta viminale (Nomentana, di s. Agnese) formata di cocci, come il Testaccio, o come il Monte Secco nei prati di Castello.

f. 31. AEDES HERCVLIS INVICTI. « Post muros aedificiorum scolae Graecae (il gruppo di s. M. in Cosmedin e suoi annessi) statim non longe fuit templum Herculis » cet.

(1) Il de Rossi ha fatto notare come tutti gli scrittori che pendono dal testo pomponiano ripetano in coro l'errore dell'*ut* facente parte della iscrizione VI BOREAS SPIRAT. Fa eccezione alla regola Jacopo Lauro il quale in « Origin. Urb. Rom. » ed. 1512 scrive correttamente « additis his verbis BOREAS SPIRAT ».

ARA MAXIMA. « Non longe ab hoc templo versus Aventinum montem fuit alterum templum appellatum ara maxima (si tratta di una erudizione piuttosto che di scoperta) ».

Al tempo di Pomponio Leto si riferiscono pure le scoperte seguenti:

VIA FLAMINIA. « tpe pomp. lae. inter augustam et ecclesiam s. Thonae, in vinea fratrum s. mariae de populo positam, effossa fuere multa marmora cum statuis et coluñis dirutis cum lapide marmoreo et semidiruta inscriptione CIL. tomo I, p. 290, n. XXXII, e VI, n. 1315 ». Albertini, ed. 1515, f. 57. Pietro Sabino Marc. 74 dice che il sito dello scavo trovavasi « via flaminia a dextris exeuntibus ex urbe sub colle Hortulorum ». La chiesuola aveva nome s. Tommaso de Vineis, e « non habebat sacerdotem ».

TH. DIOCLETIANAE. « tituli victoriarum Maximiani Herculei in fractis marmoribus in thermis Diocletianis effossis » CIL. VI, 1124.

1484, 17 novembre. Licenza a Bartolomeo alias Matto « effodendi et in apertum extrahendi lapides cuiuscumque generis subterraneos dummodo super eos publica aedificia non existant ». A. S. Vat. Divers. 1484/96, c. 24. Bull. Inst. 1867, p. 191.

1485, 16 aprile. VIA APPIA. Scoperta del corpo integro della cosiddetta Tulliola sul fianco sinistro dell'Appia nella tenuta di s. Maria Nuova. « Toute une litterature, comme on dit en Allemagne, s'est formée autour de cette découverte » dice il Müntz, Innoc. VIII, p. 19. Si può consultare il catalogo di questa letteratura presso Huelsen in Mittheil. tomo IV, 1880, fasc. 3: Pastor, Geschichte, tomo III, p. 239-240: e Lanciani, Pagan and Christian Rome, p. 295. Gli scavi continuarono almeno sino al 1847, tornandone in luce i sepolcri di Cecilia Verissima, CIL. 1363, quello di Q. Herennius Potens fiancheggiato da due statue, una togata, l'altra coricata, CIL. 1427: ed altri di minor conto. Furono trasportati alle Tre Fontane. Il Giocondo, CIL. 192, accenna ad altri scavi, forse contemporanei, al primo miglio della medesima strada.

1485. COLLEZIONE CHIGI. Agostino Chigi il Magnifico prende residenza definitiva in Roma. Vedi Cugnoni, A. C. il M. Roma 1881, p. 14. Per le collezioni da lui formate vedi a. 1510.

1485. VIA AVRELIA NOVA. Bartolomeo Lombardozi apre per conto della Camera una nuova strada « extra portam Turrionis » distruggendo probabilmente l'antica: prot. 511, c. 232 A. S. C.

1486, 12 dicembre. MAVSOLEVM AVGVSTI. « Innocentio papa VIII dona alla Compagnia (della Nazione Dalmatica ouero Illirica) una grotta sotto il maus. di Augusto (una delle celle sepolcrali) e similmente diede alla med. facoltà di poter concedere il terreno di una vigna di detta compagnia, che era posta vicina al detto ospedale a ciascheduno che uolesse lui fabricar case, con obbligo di pagare ogni anno un grosso per ogni canna, a conditione che in dette case non potessero habitar donne disoneste » Alveri, tomo II, 72.

1486. MAGISTRI VIARVM. Bella costituzione edilizia di Innocenzo VIII. Vedi fra gli altri, Alveri, tomo II, p. 72: Registro dei Brevi n. 20, c. 235', 28 giugno 1488: Reumont « Geschichte », tomo III, pp. 413-414: Forcella, tomo XIII, p. 86.

Nel 1484 furono maestri di strade Ludovico Margani e Francesco Alberini: nel 1485 Girolamo Triosani e Iacopo Paloni: nel 1486 Lorenzo Caffarelli, e Clemente di Toscanella: nel 1487 Cola Porcari e Marcello Capodiferro: nel 1489 Battista Arcioni e Lello Subbattari: nel 1490 Mario Mellini e Paolo Branca: nel 1491 Mario Mellini e Lello Subbattari.

1486. STABVLA FACTIONVM IV — ARCHIVVM DAMASI P.P. Scavi per le fondamenta del palazzo Riario, detto più tardi « la Cancelleria nuova ». I lavori durarono almeno sino al 1496, sapendosi che fino a quest'anno il card. Raffaele continuava ad abitare il palazzo già di Guglielmo d'Estouteville a s. Apollinare. Suoi successori in questa residenza furono i cardinali Girolamo Basso e Leonardo Grosso della Rovere, più noto sotto il nome di Cardinale Agennense. Il cardinale Raffaele deve avere scoperto ne' suoi scavi antiche fabbriche, di maniera reticolata, delle quali anche oggi si veggono i vestigi nei sotterranei del palazzo, vestigi riprodotti dal Rohault de Fleury nella Messe (art. St. Laurent) e da me stesso nelle tav. XX-XXI della Forma Urbis. Egli fece uso quasi esclusivo di materiali archeologici, tolti dall'arco di Gordiano al Castro Pretorio (« cuius quidem marmora e profunda tellure eruta converti vidimus in ornamenta templi ac palatii s. Laurentii in Damaso » Fulvio lib. II, f. 21): da un ignoto monumento che sorgeva poco lungi dalla chiesa di s. Eusebio (« inter aedem s. Eusebii et proximam aedem s. Viti in Macello quaedam apparent ruinae » id. f. XX. Vedi Flavio Biondo, II, 17: Gamucci, p. 105: Severano, p. 677), dal tempio del Sole Quirinale (« tutti li marmi che sono i nel palazo di s. giorgio sono cauati da questo edificio » Sall. Peruzzi, Uffizi n. 664), e forse anche dal Colosseo. Vedi Fonseca, « de basil. s. Laur. in Damaso », Fano 1745, e il cod. Vat. di Fr. Cancellieri, « Notizie de' due palazzi Cesarini e Riario, della vecchia e nuova Cancelleria ecc. ».

Le colonne del cortile furono tolte dal vecchio Archivio-biblioteca di papa Damaso, che stava dall'opposta parte di via del Pellegrino (antica), dentro uno dei grandi peristilii delle « Stabula factionum IIII ». La costruzione del palazzo nuovo diede luogo a contestazioni tra il Riario ed il capitolo di s. Lorenzo, terminate con lodo di Leon X del 21 agosto 1520. Vi si narra come « alias Raphael episc. ostiens. tunc sancti Georgi ad Velum aureum diaconus cardinalis... cupiens palatium antiquum penes ecclesiam (s. Laurenti in Damaso) quod ipse tunc habitabat, demoliri et aliud palatium novum insigne et somptuosum inibi construi facere » aveva demolito case e botteghe di proprietà del Capitolo. Leone X assegna a questo un'annua rendita di 240 ducati d'oro, da detrarsi dalle pigioni del nuovo palazzo. Le collezioni d'arte formate dal card. Raffaele saranno descritte sotto l'anno 1496.

1486. HORTI ACILIORVM. L'Infessura, p. 210, ricorda una « turris cardinalis sancti Angeli quam in monte Pincio construxerat ». Si tratta di Giovanni Michiel, nipote di Paolo II, vescovo di Porto, e cardinale del titolo di s. Angelo.

1487. SACRA VIA — BASILICA NOVA. Il Bunsen, « Forum », p. 4, fissa a quest'anno il grande scavo dinnanzi l'ingresso laterale della bas. di Costantino, il quale condusse alla scoperta dei frammenti del colosso di Domiziano, e delle colonne di porfido che fiancheggiavano l'ingresso predetto. I marmi furono trasportati nel cortile

de' Conservatori. Vedi Gregorovius, Storia, tomo VII, p. 665: Michaelis, Storia Coll. Capitol. Roma, 1891, pp. 18-19: Fulvio, ed. 1527, fol. XXI: « extat in ipso atrio (palatii conservatorum) caput et pedes marmorei colossi et quedā alia fragmēta que erāt antea iuxta teplū pacis ī via sacra » e Albertini, « Opusc. », f. 86.

1487. VIA APPIA. Vedi 1485, 16 aprile.

1488. ECCLESIAE VRBIS. Il card. Pietro Ferrici restaura la chiesa di s. Sisto in Piscina. La condizione nella quale trovavasi l'edificio è descritta nel seguente brano di documento ap. Torrigio, citato dall'Armellini, p. 519: « Tomaso Todesco tiene una vigna nostra posta in s. Sisto vegio nella quale è lo campanile e rovine di s. Sisto vegio ». La infezione dell'aria condusse all'abbandono definitivo del sito, regnante Pio V.

1488. OSTIA. Nell'anno 1488 un fiorentino, meravigliandosi della moltitudine di statue, di sarcofaghi, di mosaici, di rovine che vide in Ostia, ne scrisse a Lorenzo de' Medici, e gli mandò alcune anticaglie in dono. E in quel medesimo anno scavandosi presso le mura della città, si trovarono gli avanzi di una nave con chiodi di rame. Gaye, « Carteggio » tomo I, 298, citato dal Gregorovius tomo VII, p. 668. Lorenzo il Magnifico acquistò fra gli altri oggetti « tre belli faunetti in una basetta di marmo, cinti tutti a tre da una grande serpe » (copia del Laocoonte?). Vedi gli autori citati dal Müntz, Les Arts, 1898, Innoc. VIII, p. 20. E se Lorenzo non riuscì a spogliare del tutto il mercato antiquario di Roma, ne dobbiamo essere grati alla opposizione del card. Giuliano della Rovere il futuro Giulio II. Gaye, l. c., p. 185.

1489, 29 marzo. « Licentia effodiendi thesauros eximio artium et medicinae doctori mag.^{ro} Catallo de Catallis de Civita Ducali, et domino Cherubino Fosco civi et canonico s. Juvenalis de Narnia, et Johanni Mattheo Leonis veneto et ser Evangelistae de Venturellis de Amelia in locis aut districtibus tam alme Urbis quam aliarum civitatum et locorum s. Rom. Eccl. mediate vel immediate subiectorum ». A. S. V. Divers. tomo XLVI, c. 258.

1489. DOMVS CILONIS. Restauri a s. Balbina per opera di Marco Barbo, card. di s. Marco, nepote di Paolo II. Iscrizione sopra una trave del tetto ap. Armellini, Chiese, p. 591. I restauri erano stati eseguiti da maestro Pasquino di Francesco da Pontassieve, il quale, venuto in fin di vita nel settembre, lascia alle eredi i suoi crediti verso il detto cardinale cioè « residuum cuiusdam laborerii quod asseruit fecisse in ecclesia sancti salvatoris in Barbina »: altro simile « pro xci cannis tecti facti in ecclesia sancte martinelle prope sanctum petrum, etc. » Protoc. 1731, c. 103 A. S. Intorno questa seconda chiesuola, e sua strana denominazione, non c'è dubbio che nel secolo XVI si leggessero effettivamente incise sull'architrave della porta le parole « divae Martinellae sacrum » le quali hanno tratto in inganno il Panciroli e seguaci: ma si tratta di un caso simile a quello della sancta Triana del Foro. Scrive di essa il Torrigio p. 559: « in Borgo su la piazza di san Pietro, nel palazzo del Priorato è una chiesuola dedicata à Santa Martinella. et il card. Ascoli al tempo di Sisto V, habitandovi, vi faceva far festa il primo di gennaro, giorno di essa santa, la cui effigie si vede dipinta già da Pietro Perugini, e ristorata sotto Pio V dal card. Bonello: tuttavia nelli scritti veri dell'Archivio di s. Pietro è chia-

mata ecclesia s. Martini in Portica ma il volgo ha introdotto che sia detta Martina o Martinella, e così nel 1568 fu tolto tal nome ».

1489. Battista Arcioni e Lello Subattari, curatori delle vie, compiono importanti lavori nel « vicus Corvorum (Macel de' Corvi) » Adinolfi, tomo II, p. 11.

BIBLIOTECA ARACELITANA. Nell'ultimo quarto del secolo vengono in favore le donazioni dei libri a questa biblioteca. Vedi il testamento del medico Lancellotto di Nicolò de Zarli da Verona (prot. 1728, c. 19), quello dello speziale Giovanni Purità del r. Campitelli (prot. 1727, c. 116 in A. S.), cet.

1490, 23 agosto. S. M. IN PETROCIA seu DELLA FOSSA. Innocenzo VIII approva lo statuto della Compagnia di s. Giovanni della Misericordia, e le accorda un luogo sotto il Campidoglio presso il Velabro, chiamato s. M. della Fossa, dov'era già una casa diruta della Compagnia dei Ferrari. Questo nome, che ha senza dubbio valore archeologico, non era soltanto di chiesa ma di contrada. Vedi prot. 1736, c. 19 A. S.: « domus s. cerbinaria in qua de presenti fit macellum in r.^o Campitelli in loco q. dr. la fossa in parochia sci. Io. de Mercato ». In altro documento dell'A. S. C. del not. de Amatis, e dell'a. 1473, si parla similmente di una « domus in r. Campitelli in loco q. d. la fossa cui retro res condam Pauli de Astallis ante via publica ».

1490, 4 marzo. Il card. Jean la Balue scrive al re Carlo VIII « vous m'avez escript par Monsieur de Faucon que je vous face peindre Rome. Je la vous enverray le plus brief que faire ce pourra. Je la fays fère en manière que vous la puissiez entendre comme si vous estiez sur le lieu ». Müntz, les Arts, Innoc. VIII, p. 34.

1490. Innocenzo incomincia la costruzione della fontana di piazza s. Pietro, che si vede rappresentata nell'ultimo degli affreschi di Giovanni della Marca nel terzo corridore delle Loggie, in sostituzione del pozzo pubblico che stava quasi di contro alle Incarcerate di s. Caterina delle Cavallerote, e nel quale Giovanni Manno gettò lo stendardo del popolo romano nel 1327. Era composta di due antiche conche marmoree, una delle quali sta ancora in opera nella fontana a destra dell'obelisco. Sono certamente monoliti di scavo ma se ne ignora la provenienza. Nel Diario citato dal Torrigio p. 578 è chiamata « fons marmorea cum lapidibus figuratis ».

1490. BASILICA SALVATORIS IN LATERANO. Circa questi tempi Innocenzo VIII « reparavit ecclesiam sancti Johannis ... et ibi praeparavit duas grossas columnas (antiche) cum lapidibus marmoreis pro faciendo ibi arcu ». Panvinio, de VII Eccl. p. 279, Il lavoro fu compiuto da Alessandro VI. Ivi, p. 115.

1491, 31 gennaio. R. XI. SCHOLA GRAECA. I monaci dei ss. Bonifazio e Alessio locano a Girolamo Pichi certe antiche rovine presso Scola Greca.

« Anno domini mccccLxxxxi Indict.^o nona mensis Januarij die ultima. In presentia etc. Congregato ... Capitulo fratrum Venerabilis Monasterij SS. Bonifatij et Alexij de Urbe sponte et de eorum certa scientia locaverunt in emphiteosim Nobili viro Hieronymo filio Nob. Viri Ceccholi de picchis de Regione parionis Idest quoddam petium terre sode supra certum montem ipsius monasterij cum duabus muraglis antiquis ruptis et discopertis et criptis in ea, quod petium terre cum dictis muraglis situm est prope ecclesiam Sancte marie Scole grece in conspectu molendini

dicte ecclesie et rerum quas tenent Nobiles viri Jacobus de ilperinis et heredes quondam domini Symonis de perleonibus sub proprietate dicti monasterij SS. Bonifatij et Alexij via publica mediante inter hos fines, Cui petio terre locate ut supra a latere superiori tenent res heredum qd. domini Agapiti de Capralica, a duobus lateribus sunt vie publice vel si qui &c, Hanc autem locationem fecerunt pro pretio Carlenorum octo papalium omni anno in festo S. Alexij de mense Julij. Actum in loco forestarie dicti Monasterij ». Not. de Taglientibus prot. 1728, c. 60. A. S.

1491, 11 aprile. VIA SALARIA VETVS. La camera apostolica fa scavare un pozzo « apud portam Pincianam ». Müntz, Innoc. VIII, p. 97.

1491, 23 agosto. ARCVS NOVVS — SEPTA. « coeptum fuit opus Sanctae Mariae in via Lata, videlicet destruere ecclesiam, et aliam novam aedificare cum demolitione arcus triumphalis, supra quem in aliqua parte erat aedificata. In cuius ecclesiae fabricationem fertur papam obtulisse ducatos 400 residuum magistri architectores, cum hoc quod marmora et tiburtini qui reperientur sint ipsorum ». Infessura, Diar., p. 268. Al medesimo monumento si riferisce l'atto che segue: « Anno mcccclxxxiii Indict. xj mensis Junii die 27. Congregati ... Canonici Sancte marie In via lata de Urbe ex una parte et Viri Nobiles ditaiuti et antonius germani fratres filij qd. marii ditaiuti sponte compromiserunt in eximios U. J. doctores d. Joh. Baptam de S^o Severino et d. Baglionum de nobilibus de perusio arbitros electos de omni differentia que est vel esse possit inter dd. partes vigore certorum parietum adherentium domui dictorum fratrum existentium in quadam area et solo ubi erat quidam archus ruinatus (? anticus?) ex trevertina super quo alias erat tribunal dicte ecclesie Sancte marie Invia lata et bine sacristie dicte ecclesie et due Camerecte videlicet una super aliam supra dicta sacristia ad dictos fratres spectantes et subtus erat, ut asserunt dicti fratres quedam cripta subterranea ipsorum. Actum in loco capitulari d. ecclesie ». Not. Capogalli prot. 470, c. 399. A. S.

1491. PANTHEON. « L'altar maggiore stava anticamente contiguo al fondo della tribuna, e solo nell'anno 1491 nel pontificato d'Innocenzo VIII fu trasportato dove sta al presente e ridotto in isola ». Cod. vat. 9200, c. 255.

ALESSANDRO VI.

11 agosto 1492 - 18 agosto 1503.

« Rome devint sous son règne une pépinière d'humanistes... des nombreux étrangers venaient renforcer la pléiade italienne: Laurent Behaim qui réunit une précieuse collection épigraphique... le règne d'Alexandre VI marqua le passage précis de l'esprit ancien à l'esprit nouveau: tandis que les découvertes de Christophe Colomb révélaient à l'Europe un continent inconnu... la résurrection de l'antiquité ouvrait à la pensée des domanies plus vastes encore » Müntz, Alex. VI, p. 142 sg. « Eu

égard aux travaux d'édilité, le pontificat d'Alexandre VI n'a été ni sans utilité ni sans éclat: des quartiers entiers furent remaniés de manière à faciliter la circulation; dans d'autres les rues furent élargies ou rectifiées ». Ivi, p. 186.

1492. CIRCVS MAXIMVS. Scavandosi nel lato del Circo, che soggiace all'Aventino, si ritrova l'iscrizione di Severo Alessandro, CIL. VI. 1083, relativa alla ricostruzione di un edificio pubblico. Ligorio afferma che il marmo finì nelle calcare del circo Flaminio.

1492. HIERVSALEM. Il card. Gundisalvo Mendoza, primate di Spagna, † 1495, restaurando l'arco della Tribuna scopre la targa della Crocifissione, della quale furono fatte più tardi incisioni in legno e in rame per uso dei pellegrini. Vedi Fulvio I. IV. c. 14 « marmoreis ornamentis (le incrostazioni simili a quelle della Curia e del t. Sacrae Urbis) et pictis laquearibus satis conspicua, quam nuperrime Petrus de Mendoza cardinalis in hanc speciem renovavit. In cuius renovatione invetus est titulus crucis ligneus in tēpli abside inscriptus litteris hebraeis graecis et latinis ab Helena ... ibi recōditus ».

1492. AD LACVM SERVILIVM. I documenti relativi alla fabbrica di s. Maria delle Grazie si trovano, e nel prot. 1671 A. S. del notaio Giampaolo Setonici, e presso il Pericoli « Ospedale della Consolazione » cap. III. p. 49 sg. La fabbrica si estese sull'orto grande comperato sino dal 1483 dalla moglie di Valeriano dei Frangipani. Su questo terreno e sugli altri adiacenti alle Grazie e alla Consolazione fu data licenza di scavare il 14 aprile 1496, il 30 luglio 1500, il 17 febbraio 1511 e il 9 ottobre 1512. Vedi Bull. Com. 1891, p. 229, e 1899, p. 170, ove sono riferiti i documenti originali di concessione.

1493, 24 febbraio. L'egregio dottore in legge Agostino di Martino concede licenza a Lorenzo Berti, chierico fiorentino, di scavare nel canneto della propria vigna detta Schifanoia, a tutte spese dello scavatore. I materiali da costruzione e le pietre e scaglie da far calce saranno del medesimo: un terzo degli oggetti d'arte e di valore sarà del proprietario, Not. Egidio de Fonte, prot. 591 c. 8' in A. S. C.

1493. FORVM VLPIVM. Il Grutero attribuisce al 1493 la scoperta del piedistallo del poeta Claudiano CIL. 1710, ma a torto, perchè il monumento era già noto al Sabino e al Giocondo.

1493. HORTI PINCIORVM. Carlo VIII di Francia incarica il suo ambasciatore in Roma di cercare un sito per fondarvi un convento di Minimi. La scelta cadde sulla vigna di Daniele Barbaro veneziano, posta sul Pincio fra i ruderi della grande villa degli Acilii-Pincii, descritta Bull. Com. 1891, p. 132, tav. V-VI. Le fondamenta del nuovo convento furono gettate nel 1493. Le pietre da taglio per l'altare maggiore della chiesa vennero da Narbonne. Nei sotterranei della fabbrica si possono vedere anche oggi grosse muraglie e pavimenti di mosaico. Vedi Forma Urbis, tav. I per la pianta: il panorama stupendo del Tempesta, e la vignetta serie IV, n. 9 di Israel Sylvestre per l'alzato.

1494, 27 maggio. CIRCVS MAXIMVS. L'abate di s. Gregorio Pietro Negroni loca a Gabriele de Rossi una parte considerevole delle costruzioni del Circo, sotto il Palazzo Maggiore.